

# la finestra

Bollettino a uso interno  
dell'Associazione Pro Loco  
di Marano Valpolicella.  
Numero 6.  
Dicembre 2010



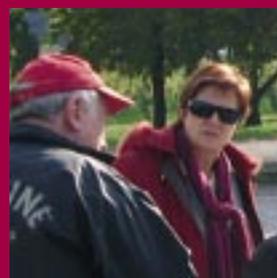
## I CARE, WE CARE incontri

Quello che distingue il paese dalla città, dando retta a un luogo comune, è che in paese ci si conosce tutti, ci si saluta per strada, si sente di appartenere alla stessa comunità. Non è sempre vero: sono sempre più frequenti le facce nuove, o perché col passare degli anni si confondono le fisionomie, o perché qualcuno di nuovo è arrivato, come noi stessi, anni fa, o i nostri genitori o i nostri nonni...

## I CARE, WE CARE

Io, tu, egli, noi, voi, loro:  
loro chi?  
Siamo sempre noi,  
gli stessi volti, gli stessi occhi  
che un gioco di specchi  
e di parole  
e di ricordi  
e di sogni  
modella e moltiplica,  
fa muovere e ruotare.

Io, noi, gli altri:  
gli altri chi?  
Siamo sempre noi,  
lo stesso cuore che batte,  
la stessa vita che corre,  
e tanta voglia di cantare  
di sorridere,  
di raccontare.



Non serve nemmeno  
rimanere lì fermi,  
a pensare,  
ad ascoltare:  
meglio camminare,  
un piede dopo l'altro,  
un sogno dopo l'altro,  
o tanti sogni tutti insieme,  
tanti passi tutti insieme  
e un mondo grande infinito,  
da guardare,  
da sfiorare,  
gli occhi  
e il cuore  
sempre aperti.

*I care, we care*



# incontri

...Il mondo è sempre stato in movimento, d'altra parte, tutti noi crediamo nell'incontro, sappiamo che la conoscenza, la civiltà, il progresso sono nati e si sono sviluppati grazie a qualcuno che si è mosso (realmente: perché due individui si incontrino è necessario che almeno uno dei due si muova), ha fatto un passo in più. Magari subito c'è stato uno scontro, ma poi è nato qualcosa di nuovo, qualcosa di utile, soprattutto nella mescolanza fra le rispettive diversità. Talvolta questa rinascita del nuovo, o del moderno, ha impiegato decenni o anche secoli, perché qualcuno ha cercato di fermare la storia, di chiudersi nel castello, di costruirsi per paura un fortino di identità che poi ha finito per diventare una prigione.

**Sotto**

Foto di famiglia (Fototeca Comunale).

**Pagina a fianco**

Edizione 2010 della "4 Passi" e della Festa del Pane di Purano e gemellaggio 2007 e 2010 con Appenheim (foto Annalisa Lonardi e Carlo Aldrighetti).



Ci sono volute rivoluzioni di idee e di costumi, ma anche catastrofi antiche e recenti, e montagne di insegnamenti di grandi maestri, a partire almeno da quasi tre millenni fa, per farci intuire che la migliore difesa del sé è il confronto, l'incontro con l'altro, la ricerca di ampliare gli orizzonti, il dialogo insomma, cioè la parola, lo scambio di parole, di racconto, di ascolto e comprensione.

Dialogo e racconto che possono avere una loro dimensione prevalentemente privata (ma anche lo stile di vita di una sola persona crea costume), ma devono avere, in una comunità matura e consapevole, una piazza, reale o metaforica o virtuale, un luogo dove celebrare e festeggiare l'incontro: un evento comunitario, a livello di paese o di quartiere, un'occasione dedicata, ma, in fondo, può essere utile pure questo fascicolo della nostra Pro Loco, umile vetrina del nostro quotidiano, ma anche del nostro gusto di vivere, della nostra ricerca della felicità.

Incontrarsi non è automatico nemmeno nel più bel paese del mondo: ci si augura che ognuno ogni tanto esca dalla propria siepe, dal proprio nido, per un saluto, una chiacchiera, per quattro passi insieme.

Noi intanto abbiamo provato, con questa galleria di interviste, a tirare fuori di casa qualche nostro concittadino, che ringraziamo di cuore per essersi prestato, anche con entusiasmo: è solo l'incipit del nostro racconto, o forse un capitoletto da ordinare e mettere in fila con le infinite storie di vita che sentiamo e viviamo giorno dopo giorno.



*dentro e fuori il paese*  
**Checco**

Lo potevi incontrare fino a poco tempo fa sulla scacchiera della piazza di San Rocco mentre rincorreva il nipotino; se vado appena più indietro, lo ricordo alla guida dell'Apecar insieme all'inseparabile fratello Davide (seduto sul cassone con il bel tempo) mentre tornavano dalla campagna di Sirondole a sera inoltrata: uno scatto che in tanti anni non ho saputo cogliere con il mio obiettivo fotografico.

**In queste pagine**

Francesco Lonardi, suo fratello e i suoi nipoti (foto Dario Degani).



Lo incontro in un pomeriggio autunnale nella sua bella casa di San Rocco attorniato dai nipoti per una chiacchierata visto che fra poco sarà il primo centenario di San Rocco. Mi accoglie con la cordialità di sempre, il sorriso e la serenità illuminano il suo volto.

*«Alora Checco, staolta i e sento ani!»*

*«Eh... i è sento, ma mi no me son acorto, me i'ò catè adosso!»*

Non ha segreti o diete particolari, ha sempre preso dalla vita quello che giorno dopo giorno le offriva, cercando sempre di affrontare le difficoltà con la speranza che il domani fosse migliore.

I ricordi sono tanti, si accavallano gli uni sugli altri, parli dell'infanzia e ti ritrovi alla Seconda Guerra Mondiale, in un percorso della memoria che spazia continuamente in lungo e in largo il secolo della sua vita.

Classe 1910, nato a Sirondole il 31 ottobre in una famiglia numerosa: 4 fratelli e 6 sorelle. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la sua famiglia si trasferì nella casa attuale, da sempre "casa Lonardi" ma allora abitata dal pro zio Santone e da una "spesiala". La casa era malandata e non c'erano camere e letti sufficienti, tanto che Checco dormì per 3 anni su una cassapanca «alora la schena l'era bona».

Di quel periodo Checco ha molti ricordi perfettamente nitidi.

Dello zio Santone ricorda la vecchia pistola a tamburo che ogni tanto gli faceva vedere, promettendogli che alla sua morte l'avrebbe lasciata a Checco. Santone lavorò per molto tempo alla costruzione del muro di sostegno del piazzale antistante la chiesa di Santa Maria Valverde, realizzato nel 1842. Morì all'età di 96 anni

L'asilo, da poco aperto a Marano, accoglieva i bambini di San Rocco e Pezza che la Tina, una donna senza figli che abitava in una stanza nel volto che ancora oggi è chiamato "della Tina", ogni mattina, estate e inverno, accompagnava e riprendeva poi nel pomeriggio. Al mattino spesso li accompagnava anche il "Micia", un ragazzo che faceva il fornaio, che aveva sempre con sé un bastone del quale i bambini erano timorosi per averlo qualche volta assaggiato. Nella bisaccia la mamma poneva sempre due fette di polenta e salame per il pranzo e Checco le ricorda con molto piacere.

Negli anni della Prima Guerra Mondiale il passaggio di truppe da San Rocco era frequente, vista la vicinanza con il fronte Nord, e nel 1917 un Battaglione di alpini, il Cadore, si accampò a San Rocco e pose le cucine sotto il portico di casa Lonardi. Un aneddoto riguarda le sorelle "le Sorte", tre ragazze in età da marito che frequentavano la compagnia di soldati, con i quali scambiavano tramite Checco e altri bambini messaggi epistolari, che i bambini, prima di consegnarli ai destinatari, facevano leggere agli adulti del paese. Il Caporale addetto alle vettovaglie gradiva particolarmente le visite di queste ragazze e le ricompensava con formaggio e carne in abbondanza. Checco poi andò per due anni a scuola a Pezza, dove la Maestra Caterina Pessi gli insegnò a leggere e a scrivere. La famiglia aveva bisogno di braccia per lavorare la campagna, perciò Checco lasciò la scuola – a quel tempo saper leggere e scrivere era già molto – e iniziò a fare il bracciante: nella stagione della raccolta della frutta era utilizzato come portatore di barelle. Un altro episodio della sua fanciullezza lo fa sorridere: «Stavo andando nel "campo de le Buse" quando nell'erba alta vidi due che si rotolavano, sembrava stessero litigando. Corsi a casa e chiamai mio papà, che subito partì per andare a vedere. La sera sentii mio papà raccontare alla mamma la storia dei due che litigavano e ridevano, ridevano: io ero nascosto e non capivo cosa ci fosse da ridere. Soltanto più avanti, con gli anni, ho capito che non stavano litigando, ma facevano le loro cose».

«Ricordate che mi o discoresto insieme a uno che ha fato la breccia de Porta Pia a Roma. Era un certo Fumaneri, un bersagliere, fu uno dei primi a saltar dentro la breccia. Roma era circondata da alte mura per proteggere il papa, che allora arrivava a comandare fino a Firenze. Cosa hanno fatto allora per entrare? I a taià una grossa pianta e en vinti omeni i l'a 'doperà come na testa de ariete adoso al muro fin che no i ha fato la breccia. E lu l'è sta uno dei primi a ciapar Roma. È el Papa adeso el comanda solo en Vaticano, el ghe n'à ambisogno».

Dell'inverno del 1929 ricorda che fu tremendo,



«te ciapae i fringuei con le mane da tanto ingiassè che i era». In Sirondele avevano un po' di bestiame e la mattina Checco andava a governarlo, doveva rompere il ghiaccio della fontana con la mazza per riuscire a prendere un pò d'acqua .

La famiglia di Checco aveva molti campi e ne cedette una parte a mezzadria a "Minisel" che in cambio doveva arare tutta la terra dei Lonardi e pertanto doveva accollarsi le spese di mantenimento dei buoi.

Nei campi si coltivava la vite, alcune varietà di frutta tra le quali tanti "perari", un pò di "pomari", qualche ciliegio. Specialmente i peri rappresentavano un'entrata non indifferente per la famiglia, tanto che venivano raccolti delicatamente perchè non prendessero botte, altrimenti marcivano.

Ricorda una varietà di peri oggi non più coltivata,



i "Vergolesi", un bel pero «longo e bon e la pianta grande che la de fasea tanti». I frutti erano conferiti presso i "Miniconi", allora commercianti di frutta («i gà i granari pieni de peri»). I peri non necessitavano di trattamenti antiparassitari mentre per la vite occorrevano almeno tre trattamenti: due a base di verderame e calcina e uno a base di zolfo. Tutto era fatto manualmente, con la pompa a spalle per il verderame e con il "sopieto" per lo zolfo.

Nelle "quare" si coltivavano il frumento e la polenta, che solitamente le famiglie trattenevano per l'uso interno; i Lonardi, che ne producevano molto, dopo averlo essicato, lo vendevano ai "Bastiani", ricevendo, in contropartita per un quintale di frumento, 70 chili di pane (anni '30-'40).

La terra per coltivare il seminativo non era poi

molta, vista la presenza dei gelsi, utilizzati per la coltura dei "caaleri", i bachi da seta: sono piante che hanno una vasta chioma, pertanto non lasciano passare la luce e il calore necessario per la maturazione del grano e della polenta.

La domenica non c'erano molti divertimenti, ci si arrangiava andando a fare un giro, magari a Prun, dove «compravamo un fiasco di vino e lo bevevamo tornando a casa. Per un periodo incontravamo le ragazze alla casa di Sirondole, visto che era disabitata; c'era sempre una chitarra, una fisarmonica o un mandolino con cui fare un pò di musica e ballare. Ma un giorno venne la "Vecia Gala" a vedere dove andavano le ragazze, visto che la domenica, dopo le funzioni, sparivano. Quando ci siamo accorti che stava venendo qualcuno, le ragazze scapparono in granaio per nascondersi e così la "Vecia Gala" non trovò nessuno. Ma dopo di allora non ci siamo più trovati a Sirondole, anche se non facevamo niente di male ma a quei tempi...»

«Non è che litigavate anche voi?»

Una risata anticipa la risposta di Checco:

«No, no, se balaa solo!»

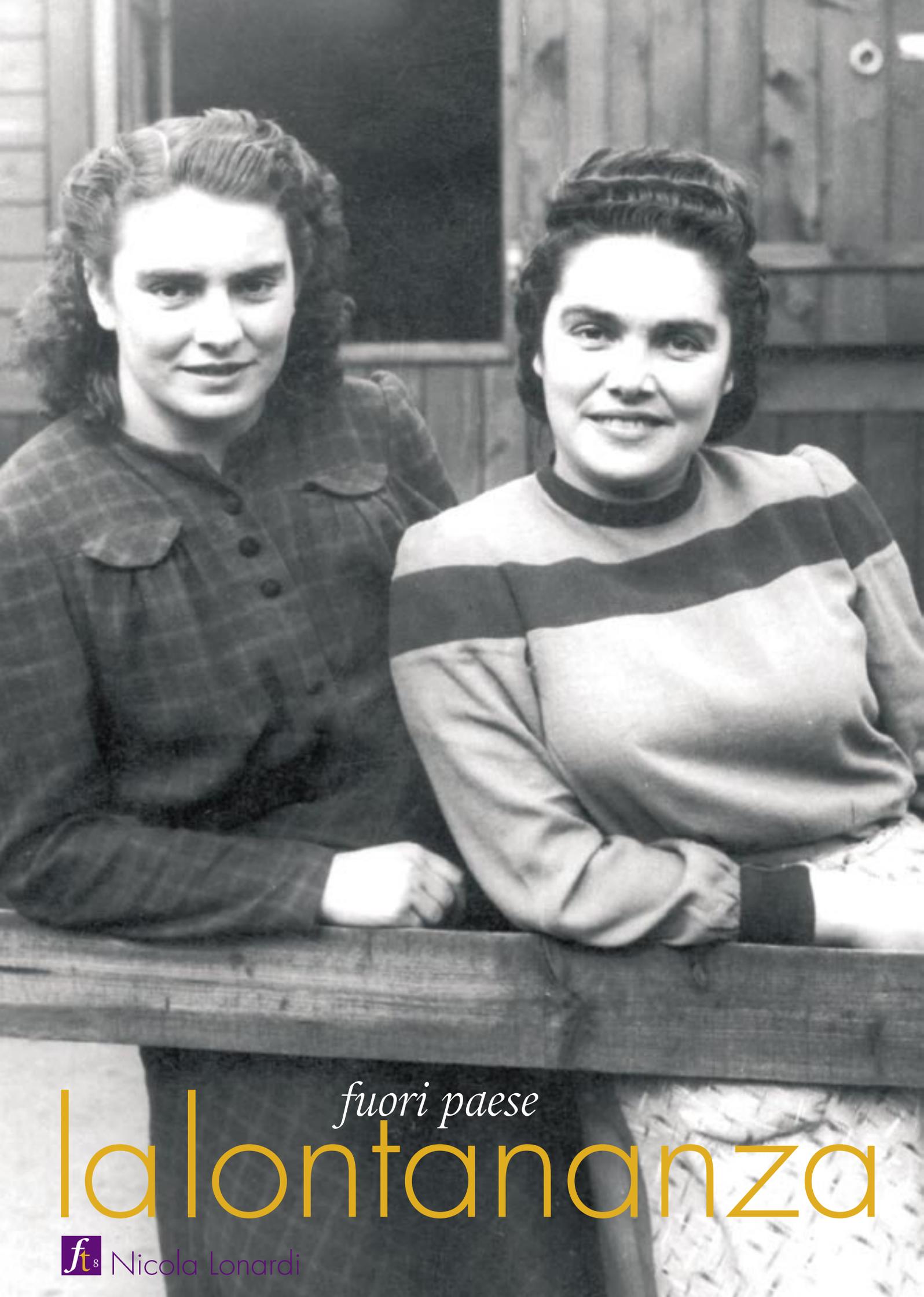
Poi il militare sui monti di Grecia e Albania.

Il tempo passa, Checco non si stanca di raccontare episodi di vita lontana ma viva, come se tutto fosse successo ieri.

Alla mia domanda di come vede il mondo d'oggi, mi risponde con un'altra storia: «Me ricordo che el sio de to nono el fasea el postin, el vedea da casa mia la mattina che prima de enviarse só per el vaio el se impisaa el toscan, el nasea a San Fioran a pié a tor la posta, el le portaa a Maran e ale fameie andoe la nasea. Adeso te gh'è el telefono, el compiuter, la television, te sé tuto de tuti, se ga tuti la machina, en de n'atimo te ve en Merica, tuti i ga ogni ben de dio; vala meio o peso de na olta?» Si stringe ai nipoti per una fotografia tutti insieme: «I ani i m'è capitè adoso uno drio l'altro e adeso i è 100!» Auguri Checco!

Ieri, tornando a casa dal lavoro, ho visto nella bacheca di Purano il suo nome.

Poco tempo dopo l'intervista le sue condizioni fisiche sono peggiorate e in poco tempo se ne è andato. A me rimane la gioia di avere raccolto alcuni degli ultimi istanti della sua vita ma anche il rammarico di non aver saputo attingere all'immenso pozzo di ricordi e di esperienze di Checco.



*fuori paese*

# la lontananza

**ft**<sup>8</sup> Nicola Lonardi

Quando ho intrapreso, lo scorso anno, la mia avventura all'Università di Padova, non avevo forse sufficientemente tenuto in considerazione uno degli aspetti che più invece caratterizzano la mia esperienza attuale: il fatto d'essere più lontani dal mio paese.

**In queste pagine**

Ragazze di Marano in Svizzera negli anni '50 (foto Archivio Comunale).

**Pagina 10**

Antonio Marconi (Togno) in Argentina negli anni '20 (foto Archivio Grafical).



Nei primi tempi, come pendolare, lo lasciavo il mattino presto ancora addormentato e lo ritrovavo la sera di nuovo nascosto dalle ombre. Insomma, sentivo la mancanza e il bisogno di ammirarlo alla luce del sole e, quando finalmente si ripresentava la possibilità, la sapevo apprezzare come un dono prezioso di cui mai prima mi ero completamente reso conto.

Poi, tutto ha cominciato ad accentuarsi, quando è maturata la scelta di rimanere via per l'intera settimana scolastica. Ai primi effimeri entusiasmi per l'approccio ad una nuova vita "cittadina", ad una realtà e un ambiente che spesso agli occhi

di noi giovani possono parere forse più moderne, più allettanti e dalle mille risorse e possibilità, confesso che già dopo qualche settimana, a poco a poco, cominciava a subentrare in me una certa nostalgia e, quando arrivava il venerdì, giorno del rientro, sentivo qualcosa di diverso, sentivo che quello era il giorno più desiderato. E non pensavo altro che a rimettermi in viaggio con la voglia, l'ansia, la trepidazione di correre veloce su quelle strade sempre uguali e pur tuttavia sempre diverse e di vivere emozioni così abituali eppure al contempo così inedite: scorgere attraverso i finestrini del treno le mie colline lassù e intravedere, una



volta giunto a Valgatarà , la cupola della chiesa di Marano che si fa spazio, per farmi realizzare che finalmente sono a casa.

Sì, perché la città avrà pure tutte le sue infinite comodità, i suoi mille servizi tutti a portata di mano, ma non c'è alcun paragone in confronto alla mia terra in cui ogni angolo è legato a un significato e a un ricordo particolare, in cui tutto sembra fatto su misura e in cui ciascuno può trovare il suo spazio e la sua dimensione.

Sì, perché la città sarà pure la realtà sociale più moderna ma a quel mondo, chiuso, indifferente e anonimo, in cui la gente va di corsa sempre e comunque, io preferisco di gran lunga "i miei compaesani", che saranno magari un po' più "all'antica", saranno magari un po' meno discreti, sapranno un po' tutto di tutti, ma almeno fanno un cenno di sorriso, ti fanno sentire importante

e, se si interessano a te, alla fine è perché sono un po' tutti mossi da uno spirito di condivisione e di difesa di una realtà che sembra così fragile e perfetta.

E, d'altra parte, quando parlo della Valpolicella e di Marano, spesso mi sento dire, non senza un velo d'ironia: «Ma ne parli come fosse un Paradiso! Cosa sarai mai 'sto Marano?». E tutto ciò non succede solo a me.

Ma anche nell'ironia non ci si scompone, anzi non si fa altro che rafforzare il proprio orgoglio: il sano orgoglio e l'autentica convinzione che qui qualche mezzo miracolo è stato fatto per creare il magico equilibrio tra natura e uomo, tra rumore e silenzio, tra dinamismo e pace; il sano orgoglio e l'autentica convinzione di essere dei privilegiati perché, pur con tutti i nostri difetti, se non siamo in un Paradiso, poco ci manca.



# Flavia

*da fuori a dentro  
il paese*

La signora Flavia, originaria del Perù e poi trapiantata in Bolivia, vive da alcuni anni sulle nostre colline valpolicellesi. Abbiamo deciso di fare con lei quattro chiacchiere per capire i sogni di una migrante, le sue illusioni, la sua realtà e le sue tradizioni tra un caffè e quattro castagne.

Allora Flavia quale erano le tue sensazioni prima di arrivare qui in Italia?

Beh, prima di arrivare qui in Italia mi sentivo felice, ma al tempo stesso emozionata, disorientata per il viaggio verso un posto che conoscevo solo in qualche stralcio di foto o da alcuni commenti di chi già era venuto nel vostro paese.

Beh, quindi cosa conoscevi di qui?

Per noi l'Europa è sempre stata vista, e sempre sarà vista, come il "Vecchio Mondo", come quella terra lontana da dove erano venuti Colombo, Cortez e tutti gli altri. Qualcosa si conosceva dagli studi di letteratura alla scuola secondaria. Per esempio è un classico del Perù studiare William Shakespeare e la sua "Romeo e Giulietta" che narra la loro storia proprio qui nella città scaligera. Avevo 15-16 anni; era l'età del sogno, degli innamoramenti e della gioventù e spesso pensavo, quindi, con il "vecchio mondo". Quando sono venuta qui a Verona e ho conosciuto e visto le case dei Montecchi e dei Capuleti è stato per me un colpo al cuore.

Chi ti aveva raccontato del "Vecchio Mondo"?

Soprattutto mia sorella, che era venuta qualche anno prima proprio qui in Italia per lavoro e poi era ritornata in Perù. Aveva conosciuto le grosse città: Roma, Firenze e Milano. A quei tempi io lavoravo con lei e suo marito in Perù e mi vollero regalare un viaggio premio per rilassarmi e per conoscere nuovi lidi. Il viaggio comprendeva il volo e il soggiorno a Milano, Roma e Napoli. Io ci aggiunsi Verona forse per i ricordi che avevo di "Romeo e Giulietta".

Che lavoro facevi in Perù?

La mia famiglia era di Cuzco, culla della cultura inca, e io lavoravo e gestivo una farmacia. Per anni ho gestito la parte amministrativa, prima di vincere una borsa di studio per Biochimica farmaceutica. Presi un autobus in direzione della capitale e dopo ben tre giorni giunsi a Lima dove ho frequentato il corso prima di ritornare nella culla della cultura inca. In quella farmacia ho passato ben otto anni della mia vita.

Che genere di clientela avevate?

Beh, molti contadini. Spesso si trattava di fare addirittura servizio a domicilio per fare iniezioni, flebo a dei compaesani che vivevano nel mezzo delle montagne. Mi ricordo che io, giovane e sulle prime un po' inesperta, partivo con la mia valigetta, le mie cose e su per straducce di montagne. In particolare mi sovvienne alla memoria una famiglia con la sua casa al di là di un precipizio: per raggiungerla si doveva attraversare i 10 metri con una funicolare. Una volta caddi e mi ritrovai faccia a faccia con i maiali che gongolavano.



In queste pagine  
Immagini del Perù (foto Dario Degani).

Quando sei arrivata qui, quindi, come ti sei trovata immersa nella realtà della Valpolicella?

Il condividere con la gente e con i vicini più o meno ogni istante della giornata, sulle prime tutto mi sembrava veramente strano e diverso: le case, le strade, la gente, i ristoranti, i supermercati... Mi sentivo lontano dal mio mondo e dalla mia gente. Poi, imparando la lingua italiana, mi sono pian piano inserita meglio nei rapporti con la gente italiana, anche se non dimentico mai le mie radici e cerco di mantenere alcune tradizioni e cultura del mio popolo.

E come?

Da alcuni mesi ballo a Verona in un corpo di ballo peruviano che cerca di mantenere i ricordi e le origini dei nostri antenati inca. Ci troviamo tutti i sabati per allenarci e preparare degli spettacoli che di tanto in tanto presentiamo nella provincia di Verona. Io sono l'unica che conosce anche il *Quechua* (lingua pre-ispánica) e per questo sto traducendo il "Ballo del raccolto" in Castigliano perché tutti lo possano capire. Il sabato è un po' come ritornare a casa tra ricordi, chiacchiere, cibi e danze della tua casa natale.



Quali sono le feste importanti per lo stato del Perù?

Dipende da che parte del Perù uno viene.

Tutti quanti, come comunità peruviana, celebriamo la festa della Repubblica il 28 luglio.

Per la gente di Cuzco è molto importante la festa dell'Interreim il 23 giugno mentre, nella regione di Arequipas, il 13 novembre si celebra la festa dei Calmanjo. Insomma ogni regione o dipartimento del Perù ha le sue feste. Noi, qui nel Veronese, facciamo sempre comunque un passaparola tra tutti in ognuna delle feste.

È molto utile e importante per noi ritrovarci e ricordare le radici, la gente che ci vuole bene nei giorni che abbiamo sempre festeggiato in Perù.

Con che cibi organizzate le vostre rimpatriate?

Noi peruviani mangiamo molto mais, patate, fagioli, *yucca*, carne di manzo e *aji* (un peperoncino di colore verde piccante) e riso. Combiniamo questi sapori e ingredienti in varie ricette.

Noi, a differenza degli italiani, facciamo spesso un piatto unico con una base di riso e accanto tutto il resto. Beviamo tanti succhi di frutta fresco o qualche birretta fredda.

Si può partecipare ai vostri incontri?

Senza dubbio, come voi avete accolto la comunità peruviana dalle vostre parti, noi facciamo lo stesso. Attualmente nel corpo di ballo ci sono due italiani che stanno imparando i nostri balli ed è molto divertente!





*da fuori a dentro  
il paese*

# abitare a Marano

Frequento Marano da oltre 30 anni, da quando ho incominciato ad abitare una casa contadina ristrutturata in località "La Tenda". La mia presenza è stata limitata normalmente a periodi estivi e a quelli delle feste natalizie. Quindi il mio rapporto con questo territorio è stato piuttosto intermittente. Ciononostante ho potuto apprezzare la qualità della vita che vi si svolge.



La bellezza del paesaggio della vallata (forse l'unico della Valpolicella conservato a questo livello di rispetto e di valorizzazione), uno sviluppo dell'economia locale e degli insediamenti immobiliari complessivamente compatibili e inseriti in modo equilibrato nell'ambiente circostante, una qualità dei rapporti umani e sociali improntati mediamente a comprensione reciproca e a solidarietà.

La diffusione della coltura della vite ha determinato un aumento significativo della superficie coltivata anche tramite interventi di ampio terrazzamento delle colline che in qualche caso hanno determinato effetti negativi sul paesaggio.

L'impegno concorde della comunità ha anche consentito la nascita della locale "Banca di Marano" che in pochi anni di vita ha registrato uno sviluppo accelerato e oggi costituisce un valido strumento autogestito per un'ulteriore crescita del territorio.

Durante questo lungo periodo ho potuto constatare il crescere di un benessere diffuso tra gli abitanti, con il restauro e l'aumento delle abitazioni e la diffusione dei tradizionali simboli del consumismo (quantità e qualità dei mezzi di trasporto, viaggi, qualità dei consumi alimentari e non).

Peraltro nelle persone mature e anziane permangono una laboriosità innata e stili di vita improntati a una certa austerità, che rappresentano una componente non secondaria della tradizionale identità sociale della popolazione.

Questo stile di vita viene largamente messo in discussione, se non rifiutato, dai giovani, dotati di cultura ed esperienza diverse che li rendono più

**Sotto, sinistra**  
Autunno a Purano.

**Sotto, destra**  
Ciliegi in fiore a San Rocco.

**Pagina a fianco, in alto**  
Camporal Santo, vicino a San Rocco.

**Pagina a fianco, in basso**  
Panorama di San Rocco.  
(tutte foto Dario Degani).



aperti verso il mondo e, nello stesso tempo, maggiormente esposti alle lusinghe del consumismo e al processo di secolarizzazione.

Il rapporto tra le diverse generazioni e tra i rispettivi valori di riferimento rappresenta perciò un problema aperto e di difficile soluzione.

Ho anche potuto apprezzare diverse iniziative culturali, come i concerti nella chiesetta di San Marco in maggio e in settembre, sempre partecipati con sensibilità e interesse.

L'insieme di questa realtà è anche il frutto del lavoro delle amministrazioni locali che hanno difeso con rigore e determinazione la realtà e la bellezza del paesaggio contro ogni tentativo di cementificazione eccessiva e di speculazione immobiliare. Credo che questo modo di amministrare la comunità locale abbia reso Marano la realtà che più di altre conserva l'identità originaria della Valpolicella e come tale va difesa e valorizzata rendendo sempre più viva la vita della comunità locale.

Per il futuro credo occorra lavorare per conservare la qualità dell'ambiente, cercando di mantenere un equilibrio virtuoso tra crescita economica e tutela del paesaggio.

Andrebbe favorito l'incontro tra le generazioni e l'apertura verso l'esterno attraverso iniziative culturali e sociali capaci di stabilire un rapporto positivo tra la valorizzazione di alcuni aspetti della tradizione e la crescita della consapevolezza della realtà e dei problemi del nostro tempo. Da questo punto di vista credo si possa fare di più. Le stesse ricorrenze tradizionali (sagra di San Luigi e altro) andrebbero riqualficate per favorire maggiormente la partecipazione dei giovani.

Sabato pomeriggio di metà Novembre, un cielo che offre qualche ora di tregua dalle costanti piogge, suono al cancello di casa Tommasi-Valdegamberi e mi corre l'occhio su una vezzosa finestrella alla mia destra: un rettangolo, poco più grande di un foglio A4, racchiuso in una cornice di pietra che si staglia su un muro giallo e adornato con un vaso di erica dai fiori rosa.

Un dettaglio che, nella sua semplicità, rivela quella eleganza, discreta e sincera, che poi ritrovo in casa e nel volto di Laura.



*da fuori a dentro il paese*

# pomeriggio da Laura



Appena ci accomodiamo, Laura mi dice di essere emozionata e di non sapere cosa dire o cosa mi aspetto che racconti sul tema che le ho proposto di affrontare, l'approccio al paese nel quale è venuta ad abitare. In realtà anch'io non sono del tutto tranquillo: è la mia prima intervista e, forse per farmi coraggio, poco prima ho acquistato un quadernetto, per prendere qualche appunto, con la copertina rossa.

E il rosso vivo si è rivelato poi azzeccato per tratteggiare l'idea che mi sono fatta di Laura: una giovane donna, dolce e capace di mettere a proprio agio le persone con le quali, magari, parla per la prima volta, però decisa e allegra... Non credo nell'astrologia ma sono convinta che il tipo di luce solare che bacia un neonato sia determinante nella formazione della sua futura personalità: Laura

è nata l'8 agosto, perciò è un Leone di pieno sole estivo; quel sabato indossava una maglia color celeste, specchio della sua tranquillità, tuttavia le sue parole tratteggiano una persona coraggiosa e determinata nell'affrontare ogni scelta, di studio, di lavoro e di vita: una ragazza con il cuore rosso, come la copertina del mio quadernetto e i suoi capelli da bambina.

Mi racconta che la decisione di vivere a Purano è stata frutto di una lunga riflessione tra lei e Simone, perché comunque significava allontanarsi parecchio dagli affetti familiari di San Michele Extra e San Martino Buon Albergo.

A San Michele Laura viveva in un appartamento spazioso e dotato di un giardino pensile. I vicini di casa erano tutti pressoché coetanei, perciò i loro figli crebbero insieme e Laura ha un ricordo feli-

ce dell'infanzia, trascorsa giocando nel giardino condominiale.

Laura e Simone si conobbero nel 1998, in Agosto – fatalità! – durante un pellegrinaggio diocesano tra Lourdes e Santiago de Compostela; da quel viaggio nacque un bel gruppo di amici e i due ragazzi, diventati nel frattempo fidanzati, si frequentavano in città o nella parrocchia di lei.

Di Purano Laura conosceva ben poco prima del matrimonio ma l'occasione per scoprire il senso di appartenenza, che caratterizza questa contrada, arrivò venti giorni dopo le nozze, in occasione della Festa del Pane. Mi racconta che fu emozionante vedere Simone ricevere per la prima volta il pane per loro due: le sembrò il benvenuto alla nuova famiglia dato da tutta la comunità.

Sentendola parlare della sua nuova vita, mi rendo conto che le piace vivere in collettività e che questa propensione ha sempre fatto parte della sua vita, tanto che scelse di sposarsi durante la messa domenicale della sua parrocchia, andando a piedi da casa sua alla chiesa insieme a Simone, così come avevano sempre fatto da fidanzati.

Anche la scelta di “entrare in politica” mi sembra rientrare in questa prospettiva sebbene Laura racconti di una decisione presa “di scatto”, parimenti a quelle di sposarsi e di aprire uno studio legale tutto da sola. Le descrive sempre al plurale, parlando di lei e Simone.

Dopo un anno di attività politica – è assessore ai servizi sociali – ammette che l'impegno richiesto è ben superiore al previsto però è felice di collaborare con colleghi assessori giovani e personale competente. All'inizio, stupita anche dei numerosi voti ottenuti, si sentiva inadeguata per l'incarico ma oggi, conseguita una visione complessiva, apprezza il fatto di non conoscere da una vita le persone coinvolte nei “casi” che le vengono sottoposti, perché può incontrarle senza pregiudizi e affrontare le loro situazioni con obiettività. «È buffo – mi dice sorridendo – il fatto che ora conosco più persone di Simone, che vive a Marano da sempre!»

Le chiedo: «Quando ti sei sentita, per la prima volta, a casa tua?»

E lei risponde: «Subito! Con Simone abbiamo seguito tutta la ristrutturazione, facendo insieme ogni piccola e grande scelta, perciò, entrata, mi sono sentita a casa, come fosse un giorno qualsiasi della nostra vita.» Anche questa risposta mi ha stupito: pensavo mi parlasse della prima pasta cucinata insieme o della prima canzone ascoltata sul nuovo divano o dei primi gerani acquistati per il terrazzo, pensavo a situazioni di quotidianità che maturano dopo qualche mese di convivenza e invece no, decisa, da subito, e da sempre, avvertiva



**Sopra**  
Festa del Pane 2010 a Purano  
(foto Annalisa Lonardi).

**Pagina a fianco**  
Panorama di Purano  
(foto Dario Degani).

**Pagina 17**  
Casa Borghetti a Purano  
(foto Dario Degani).

**Pagina 16**  
La finestrella di Laura in versione natalizia  
(foto Dario Degani).



di essere nella casa di Purano.

Laura e Simone andarono in viaggio di nozze qualche mese dopo il matrimonio, anche perché lei nel frattempo scoprì di aver superato l'esame scritto per diventare avvocato a tutti gli effetti quindi fu costretta a studiare fino ai primi di settembre, data fissata per gli orali. Le prime cose veramente apprezzate nella nuova dimora furono perciò la tranquillità e la frescura, fondamentali per affrontare serenamente la "full-immersion" tra i libri!

Oggi è felice di poter fare una passeggiata anche di una sola ora partendo a piedi da casa, scoprendo stradine e sentieri che fanno parte della memoria di Simone oppure che nemmeno lui aveva mai percorso prima. Certo, non può negare che a San Michele bastava prendere un autobus per essere in centro città e che a messa ci si andava a piedi però a Purano respira la "memoria di un luogo" che là non percepiva.

È paradossale che là avesse un giardino e qui no tuttavia oggi vive in una corte, circondata da vicini con i quali scambiare una chiacchiera, e sull'ampio terrazzo non mancano i vasi di fiori e una vista che a San Michele non c'era. Mi racconta di un

giorno nel quale, terminato un forte temporale, il cielo divenne terso e, ammirando il panorama che si estendeva davanti a lei, si chiese come potesse abbandonare quello spettacolo per scendere in valle al lavoro e in effetti è quello che penso anch'io nelle mattine autunnali e invernali, quando spingo alle mie spalle il sole per affrontare la nebbia che si stende ai piedi di Marano...

... si respirare un'ampia prospettiva affacciandosi alla finestra, questo è il valore dell'abitare qui, "sulle montagne", come dicono gli amici di città, insieme alla possibilità di salutare per nome le persone che camminano sulla strada sottostante e che si girano per sorriderti.

Visto da fuori e visto da dentro, per Laura il nostro, il suo, paese risulta così: bello per i paesaggi e la natura quasi bucolica, abitato da una comunità solo all'apparenza chiusa: basta rendersi disponibili da entrambe le parti e abbattere questo stereotipo, così come avvicinarsi pian piano a un gatto, fino ad allora temuto, e accarezzarlo tranquillamente, prendendosi il lusso di dargli pure un nome ironico come "Carota"... e il cerchio si chiude, tornando ai colori solari, al rosso, all'arancione e al giallo!



*visti da fuori*

# appenheim



Dieter Bechtel (traduzione di Carlo Aldrighetti)

È sempre per noi molto piacevole quando un bel gruppo di cittadini di Appenheim si mette in viaggio in pullman alla volta del comune gemellato di Marano di Valpolicella. Molte sono anche le aspettative, mai disattese, perché a Marano c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere, da vivere, da sperimentare e talvolta persino da sorprenderci.

**In queste pagine**  
Visita ai gemelli di Appenheim lo scorso Luglio (foto Carlo Aldrighetti).



Noi tedeschi da sempre siamo venuti volentieri in Italia soprattutto per un po' di vacanza al mare. Ma ora perché andiamo ogni anno, tanto volentieri, a Marano con un intero pullman e inoltre un piccolo gruppo alla passeggiata enogastronomica "Quattro Passi"!

Certo, Marano è il comune gemellato con noi da anni ma c'è dell'altro che ci lega: anche Appenheim si trova in una zona con un buon microclima, poca pioggia e molto sole. Nonostante tutto questo, quando arriviamo in Valpolicella e scendiamo dal pullman, ci accoglie però sempre un'aria più soave. Percepriamo subito l'atmosfera subalpina. Anche da noi ad Appenheim ci sono vigneti e frutteti e si può bere del buon vino. In Valpolicella tuttavia i vigneti hanno un aspetto diverso, soprattutto in primavera, quando sono costellati dai ciliegi in fiore. Un po' di buon vino si beve sempre volentieri a Marano ma quello che ci conduce a Marano è l'entusiasmo e la cordialità con la quale i suoi cittadini ci salutano, ci accolgono e ci ospitano.

Perciò non è solo il buon clima, la gustosa cu-

cina, i vini eccellenti che ci entusiasmano: noi a Marano ci sentiamo ormai come a casa. La sera ci mettiamo a tavola insieme, parlando, come meglio si riesce, di piccoli o grandi problemi. A volte le mani e i piedi, come si dice in tedesco, ci aiutano quando la comunicazione è in difficoltà, oppure un po' di Inglese.

Un'altra cosa che ci piace molto è la varietà del paesaggio: la vallata, le colline e la pianura sottostante. E, per completare il quadro, ci incantano le piccole contrade di campagna, le ville antiche e la vegetazione mediterranea. Nella parte più alta della vallata, da 150 fino a circa 800 metri di altitudine, si sta bene anche nel periodo più caldo dell'estate. Il paesaggio in questa fascia evidenzia già delle caratteristiche prealpine. Questa varietà della natura nel comune di Marano ci piace moltissimo. Tutto questo ci fa quasi dimenticare che Verona e il Lago di Garda si trovano nelle immediate vicinanze.

Sin d'ora, perciò, ci rallegra l'idea del nostro prossimo viaggio a Marano, se solo non ci fossero 800 chilometri di distanza...



# Aspettando, anzi ascoltando | l' alba

Dario Degani

A volte le nostre iniziative nascono in modo strano... Ogni tanto la mattina d'estate, quando il lavoro me lo consente, mi alzo presto e vado a cercare funghi nei nostri boschi. Spesso la raccolta non è un granché sia per il cercatore scadente sia per lo stato d'incuria in cui versano i boschi, cosa che non favorisce la crescita dei funghi.

Una mattina della scorsa estate, di buon'ora ho parcheggiato la macchina a Malga Biancari e mi sono incamminato verso il bosco. Era l'alba, i primi raggi di sole illuminavano il monte Baldo sullo sfondo del paesaggio e il contrasto con l'azzurro del cielo ed il verde scuro dei prati ancora immersi nell'oscurità era di una bellezza unica. Mi sono seduto sul prato ad ammirare questo spettacolo naturale, con buona pace per i funghi. Il silenzio era interrotto dal canto monotono del cuculo e dal cinguettio degli uccelli liberi nel cielo. Seduto sul prato, osservavo l'alba e nella mente serena del mattino iniziava a formarsi un pensiero strano: è uno spettacolo troppo bello per non dividerlo con altre persone.

La mattina nel campo mentre raccoglievo le ciliegie ne ho parlato con Silvia, Renato e Giuliana e piano piano, dopo una prima «Ma valà, chi vuoi che venga alle cinque del mattino!» ha preso corpo l'iniziativa.

Abbiamo pensato di associare allo spettacolo naturale dell'alba la splendida musica degli archi del Quartetto Maffei, nostri concittadini, che hanno aderito con entusiasmo. Poi ci è sembrato doveroso offrire ai presenti anche una colazione tradizionale a base di polenta e salame, caffelatte (latte fresco) con polenta, pane e miele dei nostri apicoltori e, perché no, un bicchiere di "vin piccolo". Ne ho parlato al Consiglio della Pro Loco che ha accolto con favore l'iniziativa. Annalisa ha preparato di corsa uno splendido volantino, mail ai soci, annuncio sul sito internet, articolo sull'Arena e, detto fatto, domenica 8 agosto alle ore 5 del mattino mezza Proloco era a Malga Biancari per preparare l'evento. Ci siamo trovati in settanta ad ammirare lo spettacolo dell'alba (quel giorno particolarmente bella), ascoltare le note pizzicate magistralmente (nonostante l'umidità del mattino) del violoncello, della viola, del violino degli amici del Quartetto Maffei. E poi la colazione, lo scambiarsi le emozioni appena vissute, lo stare insieme: un'alba magica!



10 *pro paese*  
anni



4 passi... di gusto nella valle di Marano  
edizione 2005, 2008 e 2010



Era il 21 febbraio 2001, nello studio del notaio Vincenzo Scaduto in San Pietro in Cariano i Signori De Nardi Arnaldo, Ballarini Clemente, Poli Luigi, Lonardi Angelo, Riolfi Marilena, Aldrighetti Carlo, Giardini Roberto, Castiglioni Roberta, Avesani Roberto, Viviani Giovanni, Zardini Massimino, Degani Dario, Marchesini Roberto e Lonardi Ida costituirono formalmente l'Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella.

L'idea di formare una Pro Loco a Marano venne al Sindaco Clementi che lamentava la mancanza di un'Associazione che promuovesse e coordinasse le varie iniziative presenti nel nostro Comune. Da quella spinta propulsiva si costituì un comitato di cui faceva parte anche il sottoscritto – non ricordo però il motivo della mia presenza, non essendo legato alla politica e all'associazionismo presente allora – e dopo alcune riunioni si decise di costituire la Pro Loco. Fu eletto Presidente Gigi Poli e così iniziò il cammino della neonata Pro Loco di Marano, subito con alcune iniziative importanti come il concerto di Grazia De Marchi al teatro di Valgatara, lo spettacolo della Compagnia teatrale "La Lucerna del Filò" di Oppeano, il concerto

dell'Epifania a Marano, gli incontri dedicati alla rilettura della storia di Marano.

Nell'aprile del 2003, a causa di gravi problemi di salute, Gigi Poli si dimise e inaspettatamente venni eletto io. A quel tempo non avevamo ancora una sede tanto che ci riunivamo nelle varie sale civiche o a casa di Gigi. Una delle prime richieste che furono perciò fatte al Sindaco Clementi (oggi nostro Consigliere) fu quella di dotarci di una sede dove poterci riunire; dopo alcuni tentennamenti ci mise a disposizione alcuni locali di Villa Luigia.

Non voglio elencare le iniziative che abbiamo intrapreso in questi dieci anni, sono tantissime, ma voglio citarne solo alcune che credo siano importanti e rappresentino un pò la filosofia seguita dalla nostra Associazione.

Nel 2004 ha esordito la "4 passi... di gusto". Ricordo la delusione a dieci giorni dalla manifestazione, avevamo solo 180 iscritti, quando ne avevamo preventivati 500. Il 4 aprile, giorno dello svolgimento della prima edizione, eravamo arrivati a 553 e poi ci siamo fermati.

Quella di quest'anno sarà l'ottava edizione e non so come faremo per le iscrizioni, perchè 1000 posti vengono bruciati in poche ore. Questo successo è dovuto alla formula che abbiamo adottato sin dalla prima edizione: legare strettamente la manifestazione al territorio, ai suoi prodotti, alla



gita in Toscana 2005  
gita in Valle d'Aosta  
2006



sua gente e, non da ultima, alla sua cultura. Un grande rammarico: la mancanza di entusiasmo da parte delle cantine (non tutte) riguardo alla loro partecipazione. I partecipanti alla "4 passi" provengono per i 2/3 da fuori provincia e per 1/3 da fuori regione, non è promozione questa? Mah!

Nella relazione dell'Assemblea annuale del 2005 conclusi il mio intervento esprimendo un sogno che da tempo mi passava nella mente: il ritrovamento del **tempio di Minerva sul Monte Castellon**. Dicevo che, se ai sogni ci si crede, a volte si realizzano. A questa speranza abbiamo legato anche il logo della nostra Pro Loco, la Dea Minerva, stilizzata da Annalisa.

Sono poi stati organizzati incontri, sopralluoghi, dibattiti, mostre per sensibilizzare gli enti preposti alla ricerca di una parte importante del nostro passato. E, grazie all'impegno del Sindaco Venturini, questo "sogno" si è realizzato il 5 marzo 2007 quando la pala dell'escavatore riportò alla luce una porzione di pavimento del tempio. Tanta gioia, tanta emozione alla telefonata del sindaco che mi dava la notizia della scoperta. Non solo tempio, ma anche le fondamenta e alcuni ruderi del Castello di Federico della Scala. E adesso, con la nuova campagna di scavo, ancora tante belle sorprese.

Un altro sogno ricorrente circola con insistenza nella mia mente: trovare la giusta modalità





Ottobre Culturale 2007 e 2008



**In queste pagine**

Varie foto delle iniziative intraprese o seguite dalla Pro Loco (foto Annalisa Lonardi, Carlo Aldrighetti, Cav. Angelo Fasoli, Dario Degani, Mario Lonardi).



Campagna di scavi del tempio di Minerva 2007 e 2010

per costituire “il parco archeologico del Monte Castellon”. Quattromila anni di storia raccolti in poche centinaia di metri che custodiscono le testimonianze dei nostri avi a partire dall’età del Bronzo, per passare poi a Reti, Arusnati, Romani, Barbari e Scaligeri. Se con i sogni ha funzionato una volta, perché non dovrebbe funzionare una seconda? L’importante è crederci...

La **rilettura della storia di Marano** attraverso le testimonianze dirette dei nostri vecchi, le ricerche storiche di studiosi che amano la Valpolicella, gli avvenimenti più o meno recenti che ci permettono di capire il nostro passato.

“Raccontar marzo”, un’iniziativa sviluppata su tre serate di poesia e prosa che hanno elevato qualitativamente l’impegno in ambito culturale della Pro Loco.

“**Aspettando, anzi ascoltando l’alba...**”, forse la più bella, la più magica.

Ma quella cui tengo particolarmente è il “**Canto della Stella**” per quello che porta dietro sé. Oltre a recuperare l’antichissima tradizione di salutare l’arrivo del Natale fra le contrade della nostra comunità, questa iniziativa, col ricavato delle offerte dei nostri compaesani, ci permette di offrire un domani migliore a quattro bambini filippini.

Siamo sempre più una famiglia e per una Pro Loco è tutto dire.

Abbiamo pubblicato un paio di **quaderni** dedicati alla chiesa di San Marco al Pozzo e al paese di San Rocco, altri sono pronti per la stampa.

“**La Finestra**” è il nostro giornalino: parla delle iniziative e dei temi cari alla Pro Loco, sui quali tutti possono scrivere, manifestando la propria opinione.

E poi credo sia giusto lasciare un pò di spazio alle immagini di questi 10 anni, perché raccontano ricordi ed esprimono emozioni molto più delle mie parole. A febbraio festeggeremo questi primi 10 anni di vita, non so se in modo ufficiale, con tanto di inviti e discorsi, perché per noi della Pro Loco è festa ogni volta che ci riuniamo, quando prepariamo qualche iniziativa, quando stiamo insieme.

Che fa “grande” una Pro Loco è un “grande” gruppo... e a Marano c’è!

Grazie a tutti di cuore: agli Alpini, alla Protezione Civile, alle cuoche, a tutti i Comitati Sagra, al Centro Documentazione per la Storia della Valpolicella, all’Amministrazione Comunale, a Banca Valpolicella e a Grafical.



San Martino 2007



Canto della Stella 2006



Concerto Gospel 2005

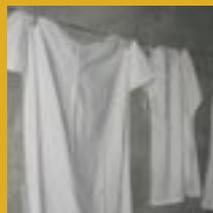


Festa della Donna 2006



In questa pagina proponiamo alcune immagini del Presepe Vivente, organizzato dal Gruppo per San Rocco in occasione del Natale 2010.

Questa iniziativa, come altre presenti nel corso dell'anno nel nostro comune, vedono la Pro Loco collaborare con altri gruppi esistenti, prestando aiuto in diversi ambiti, pratici e logistici.



serate con il  
dottor Formenti

# tesori nell'erba

Roberto Giardini

Facendo seguito alle lezioni già tenute negli anni precedenti su argomenti inerenti la fitoterapia e l'alimentazione, nella prossima primavera il Dott. Alessandro Formenti svilupperà un corso di "Alimentazione fisiologica per l'uomo". È questo un tema molto sentito e di grande rilevanza per la gestione della nostra salute.

Nei quattro incontri previsti saranno discussi molti argomenti, peraltro già ampiamente dibattuti, che verteranno sulla possibilità di prevenire e contribuire a curare le più comuni patologie, utilizzando i rimedi più efficaci e di uso universale: gli alimenti.

Gli incontri si terranno presso la Sala Polifunzionale di Valgatarà con il seguente calendario:

**5 Aprile 2011**

**Dall'evoluzione dell'uomo all'uso di cereali e legumi.** La storia che ci ha portato all'alimentazione di oggi. Cosa ci possiamo aspettare da una dieta.

**12 Aprile 2011**

**Il potere energetico degli alimenti: zuccheri, grassi, proteine, alcool.** Di quali proprietà nutritive sono dotati i cibi di uso quotidiano, e come nutrire l'organismo senza danneggiarlo.

**19 Aprile 2011**

**Il potere protettivo degli alimenti.** Minerali, vitamine, fibre, acque, ecc.: che proprietà nutritive e

regolatrici dell'organismo nascondono i cibi di uso quotidiano, e quali scelte operare per conservare la salute.

**26 Aprile 2011**

**Gli alimenti a disposizione dell'uomo: cereali, legumi, frutta, ortaggi, oli e grassi, spezie, bevande, ecc.** La dieta consigliata. Esempi di menù per una giornata tipo.

Alessandro Formenti è laureato in Medicina e Chirurgia. Specialista in Scienza dell'Alimentazione e Idrologia Medica, è stato docente di Fitoterapia all'Università degli Studi di Siena e di Scienza dell'Alimentazione degli Studi di Pavia. Per dieci anni ha diretto il corso di Aromaterapia presso il Centro Internazionale di Medicina Integrata di Bologna. È uno dei maggiori esperti in Italia di Nutrizione e Fitoterapia Clinica (circa ventimila corsi trattati).

Lavora a San Pietro in Cariano (Verona).

Per Tecniche Nuove ha scritto "Cereali e legumi nella dieta per la salute" e "Alimentazione e Fitoterapia: metodologia ed esperienze cliniche".

Per l'Informatore Agrario ha scritto "La medicina dei Semplici" e "La Salute in Cucina".

Per Utet è stato coautore del libro "Le Medicine Complementari: definizioni, evidenze scientifiche disponibili".

La partecipazione è gratuita.

Per iscriversi telefonare a Viviani Maria Teresa allo 045 77 55 018, all'ora di cena.

## GENNAIO

Giovedì 6 Gennaio - ore 17.00

Marano Valpolicella

### Epifania

Concerto di musica sacra presso la chiesa parrocchiale. Al termine risotto al tastasal, pandoro per tutti e accensione del falò per "brusar la vecchia".

Venerdì 21 Gennaio - ore 20.30

Sala Polifunzionale di Valgatara

### Assemblea Ordinaria Pro Loco

Sabato 22/29 Gennaio

(date da confermare)

### Visita alle chiese più belle di Verona

Visite guidate dal Prof. Pierpaolo Brugnoli.

## FEBBRAIO

Data da destinarsi

### Escursioni naturalistiche

Data da destinarsi

### Visite a mostre di pittura

## MARZO

Martedì 8 Marzo

Baita Alpini di Marano

### Festa delle donne della Pro Loco

Lunedì 14, 21 e 28 Marzo

### Raccontar Marzo: tre serate per parlare al cuore

Un'occasione per soffermarsi sui valori dell'uomo e su persone che li hanno incarnati.

## APRILE

Domenica 3 Aprile - ore 9.30

Piazza dello Sport - Valgatara

### 8ª edizione della "4 passi di gusto"

Passeggiata enogastronomica per la bassa valle di Marano.

Martedì 12, 19, 26 Aprile e 3 Maggio

Sala Consiliare di Marano V.IIa / Sala Polifunzionale di Valgatara / Malga Biancari

### Corso di Fitoterapia

Corso di educazione all'alimentazione in quattro serate tenute dal Dr. Alessandro Formenti. Da programmare l'uscita sul campo per conoscere e identificare le varie piante aromatiche e non, seguita da pranzo autogestito presso Malga Biancari.

Martedì 12 Aprile

### Dall'evoluzione dell'uomo all'uso dei cereali e legumi.

La storia che ci ha portato all'alimentazione di oggi. Cosa ci possiamo aspettare da una dieta.

Martedì 19 Aprile

### Il potere energetico degli alimenti: zuccheri, grassi, proteine, alcool.

Di quali proprietà nutritive sono dotati i cibi di uso quotidiano e come nutrire l'organismo senza danneggiarlo in medicina e in cucina.

Martedì 26 Aprile

### Il potere protettivo degli alimenti.

Minerali, vitamine, fibre, acque ecc.: che proprietà nutritive e regolatrici dell'organismo nascondono i cibi di uso quotidiano e quali scelte operare per conservare la salute.

Martedì 3 Maggio

### Il potere protettivo degli alimenti.

Minerali, vitamine, fibre, acque ecc.: che proprietà nutritive e regolatrici dell'organismo nascondono i cibi di uso quotidiano e quali scelte operare per conservare la salute.

## TRA APRILE E MAGGIO

data da fissare - Malga di San Rocco

### Incontri di Filosofia... in Malga

Tre incontri dedicati alla Filosofia.

## MAGGIO

Domenica 1 Maggio - ore 10.00

Malga Biancari - località Giroto

### Festa delle "grotte di Marano"

Visite guidate ai Covoli e lungo i sentieri della Valsorda con picnic in compagnia sui prati attorno a Malga Biancari.

Sabato 7, 14, 21 e 28 Maggio - ore 21.00

Chiesa di Santa Maria Valverde

### Maggio polifonico

Rassegna di musica sacra suddivisa in quattro concerti con formazioni corali. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco nella piazzetta antistante la chiesa, un "balcone con vista".

Venerdì 20 Maggio - ore 21.00

Sala Civica di Purano

### Notturna tra prati e boschi della Lessinia

Venerdì 27 Maggio - ore 21.00

Sala Civica di Purano

### 601 anni di Charita

Presentazione del libretto dedicato alla Charita di Purano e alla chiesa di San Giorgio.

Domenica 29 Maggio - piazza di Purano

### Festa del Pane

Tradizionale festa con consegna di una pagnotta a ogni capofamiglia di Purano e pranzo collettivo. Dal pomeriggio festa con musica e ballo.

## LUGLIO

### Gemellaggio con Appenheim

Visita ai gemelli tedeschi di Appenheim con scoperta dei dintorni della cittadina e di altre località limitrofe.

## AGOSTO

Domenica 7 Agosto - ore 05.30

Malga Biancari - località Giroto

### Aspettando, anzi ascoltando l'alba.

Concerto per quartetto d'archi.

Venerdì 12 Agosto

Malga Biancari - località Giroto

### Notte di stelle

Cena con gnocchi di malga, poi, di notte, a scoprire le stelle cadenti in compagnia di un astrofilo.

Domenica 28 Agosto

### Musica in corte

## SETTEMBRE

Sabato 10 e Domenica 11 Settembre

### Gita sociale della Pro Loco.

Giovedì 1, 8, 15, 22 e 29 Settembre - ore 21.00

Chiesa di San Marco al Pozzo - Valgatara

### Settembre Musicale

Concerti di musica da camera nella chiesa di San Marco al Pozzo, edificio del XII secolo con notevoli resti di affreschi. In collaborazione con Amministrazione Comunale di Marano, Regione Veneto e Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine rinfresco offerto dall'Associazione Pro Loco.

## OTTOBRE

### Ottobre Culturale: rilettura della Storia di Marano

Incontri dedicati all'approfondimento della storia locale e della Valpolicella. In collaborazione con Centro Documentazione per la Storia della Valpolicella e Libera Università Popolare della Valpolicella.

Sabato 8, 15 e 22 Ottobre - pomeriggio

### Passeggiate Ottobrini

Alla scoperta della Valpolicella.

## NOVEMBRE

Sabato 12 Novembre

### Festa di San Martino.

## DICEMBRE

### Canto della Stella

Di contrada in contrada, di famiglia in famiglia, cantando canzoni natalizie, augurando Buon Natale e raccogliendo i fondi per le adozioni a distanza della Pro Loco.

cose da fare nel 2011

calendario



Bollettino a uso interno di Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella P. IVA 03118630239

**sede legale e sede operativa**

Villa Luigia, via Monti Lessini, 9  
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)  
tel. 045 68 00 493 - [www.prolocomarano.it](http://www.prolocomarano.it)

**coordinamento editoriale**

Dario Degani

**hanno scritto in questo numero**

Annalisa Lonardi, Dario Degani, Dieter Bechtel, Giovanni Viviani, Luigi Viviani, Nicola Fasoli, Nicola Lonardi, Roberto Gardini.

**le foto in questo numero**

Archivio Comunale, Archivio Grafical, Annalisa Lonardi, Carlo Aldrighetti, Cav. Angelo Fasoli, Dario Degani, Mario Lonardi.

**graphicdesign**

annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

**per scrivere un articolo inviare una lettera all'indirizzo postale**

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella  
c/o Villa Luigia - via Monti Lessini, 9  
37020 San Rocco di Marano Valpolicella (VR)

**oppure inviare una mail all'indirizzo**

[prolocomarano@libero.it](mailto:prolocomarano@libero.it)

Associazione Pro Loco di Marano Valpolicella ringrazia per il costante e prezioso contributo: Comune di Marano Valpolicella, Comunità Montana, B.I.M. Adige, sezione di Marano Valpolicella della Protezione Civile, sezione di Marano Valpolicella degli Alpini, Banca Valpolicella Credito Cooperativo di Marano, Grafical e AnnaFuKsialab.



**BANCA VALPOLICELLA**  
CREDITO COOPERATIVO DI MARANO

**Grafical**

